

affogasanti



Il Giornale di San Marco Anno XLVII

Sienna 20 ottobre 2019 - Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985 -
Direttore editoriale: Sonia Corsi - Sped. in abb. post. - Comma 20/c - art.2 - Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena

Il tradizionale Banchetto che la Chiocciola celebra sempre la terza domenica di ottobre in onore della Madonna del Rosario, ci riunisce per la chiusura di un altro anno contradaio. Un anno che con eccessiva semplicità potremmo definire deludente perché la vittoria nel Campo tanto attesa non è giunta. Certo l'amarezza del palio di luglio per un successo sfuggito per un nulla non si nasconde ed è tanta. Al contempo resta evidente come la Contrada abbia dimostrato di essere forte e viva, pronta a divenire protagonista assoluta quando ci sono le condizioni per ambire alla vittoria. Questo è un dato di fatto, ed è importante continuare con fiducia una strada che porterà presto al risultato voluto e che certo fa dormire ad altri sonni poco tranquilli quando la Chiocciola è in piazza.

L'anno che ci lasciamo alle spalle ci offre anche tante conferme, in particolare quelle derivate dalla compattezza e dalla vitalità di un popolo chiocciolino sempre attivo e protagonista in tanti aspetti del mondo contradaio.

Abbiamo organizzato numerose iniziative di successo nel sociale e nella solidarietà, in ambito culturale e ricreativo grazie ad una sinergia eccezionale tra le sezioni della Contrada, Società, Donne e Piccoli. Iniziative capaci di offrire agli occhi della città una Chiocciola particolarmente attiva e organizzata, presente in modo propositivo sul territorio e con la volontà di essere soggetto di riferimento non solo per i propri contradaioi ma anche per l'intera comunità. Credo sia questa la dimensione che la moderna Contrada debba perseguire e sulla quale ci stiamo fortemente indirizzando. Questi risultati, mi piace sottolineare, traggono forza ed entusiasmo dall'apporto fondamentale dell'intero Popolo chiocciolino.

continua a pag. 3



3/2019





Specchio dei tempi

Palio 2 luglio 2019 - Esposto della Contrada della Tartuca

I nostri avversari non abbandonano mai il vizio di “lamentarsi” di qualcosa nei confronti della Chiocciola. Un vizio ormai endemico e che spesso supera il diretto rapporto tra le due Contrade per giungere ad interessare le autorità comunali. Così è successo in occasione del Palio del 2 luglio u.s., come abbiamo appreso dall’ordinanza n. 101, in data 10 agosto 2019, dell’Assessore Delegato ad oggetto “Palio del 2 luglio 2019 – Esposto della Contrada della Tartuca”. Scrive l’Assessore Delegato nel suo provvedimento:

“Analizzati:

- a) la relazione dei Deputati della Festa, dalla quale si rileva che al rientro dalla prima prova della Chiocciola i dirigenti della Tartuca segnalano ‘con una certa veemenza... di aver notato... atteggiamenti provocatori di alcuni contradaioli della Chiocciola’, oltre alla presenza in loco di un solo Deputato della Festa. A tale scopo viene convocata, il giorno successivo, una riunione chiarificatrice. In tale occasione ‘il Sig. Sindaco ribadisce *che l’Amministrazione non ha nessun obbligo relativo al numero dei Deputati o Ispettori presenti nei punti di transito ritenuti sensibili*, ribadendo alle due Contrade la richiesta del loro massimo impegno ad un corretto comportamento’;
- b) l’esposto della Tartuca con il quale si spiega, attraverso un video allegato allo stesso, il comportamento provocatorio tenuto da un ex dirigente della Chiocciola.

“ L’Assessore Delegato, nel visionare attentamente il filmato è giunto alle seguenti conclusioni:

- 1) *risulta incomprensibile come si possa richiedere ed argomentare procedimenti sanzionatori, solo in considerazione di alcuni gesti che non sono ritenuti dall’Assessore Delegato di una gravità tale da provocare turbativa all’ordine pubblico;*
- 2) *resta da evidenziare che tale esposto non produce alcuna possibilità di trarre conclusioni sanzionatorie, vista*

la limitatezza dell’unico argomento posto all’attenzione dell’Assessore delegato”.

3) l’Assessore Delegato conclude quindi con la proposta di *“non luogo a procedere nei confronti della Contrada della Chiocciola”.*

Il Sig. Sindaco, prima, e l’Assessore Delegato, dopo, hanno chiaramente messo in evidenza la insostenibilità e la pretestuosità della posizione e delle richieste della Tartuca. Alla luce delle affermazioni degli organi comunali ogni nostro ulteriore commento è superfluo... sino alla prossima inevitabile lamentazione della nostra avversaria. Però: che noia!

Condanna del fantino Luigi Bruschelli detto Trecciolino “per scambio e falso”.

Nel giugno scorso il Bruschelli è stato condannato dal Tribunale di Siena a 4 anni e 6 mesi di carcere per scambio e falso legati a due cavalli scambiati. Al centro dell’indagine la sostituzione dei microchip a due cavalli “purosangue” per poterli camuffare da “mezzosangue” ed eludere così i regolamenti sulle iscrizioni degli animali all’Albo Comunale e tutte le procedure di accesso al Palio: con il Comune di Siena “incolpevole e frodato” e costituitosi parte civile per ottenere il risarcimento del danno subito per il comportamento del fantino. Trecciolino è stato invece assolto dall’accusa di maltrattamento di animali: e detta assoluzione gli ha permesso, nonostante la condanna per falso e scambio, di partecipare sia al Palio di luglio che a quello di agosto.

Dico subito che, a mio giudizio, questa partecipazione è legittima non essendovi di ostacolo norme di carattere generale né alcuna tra quelle che regolano il Palio. Da un lato, infatti, la norma generale (la c.d. ordinanza Martini sulla tutela dei cavalli, per dirla in breve) vieta la partecipazione dei fantini che, tra l’altro, “abbiano riportato condanna per maltrattamento o uccisione di animali”; dall’altro lato, l’art. 59 del Regolamento per il Palio prescrive che le contrade non possano montare fantini che “non abbiano raggiunto la maggiore età, o abbiano in corso punizioni di esclusione, o che abbiano pendenti ricorsi avverso provvedimenti inflitti dagli organi competenti”.



Quindi la legittimità (formale) c'è. Quello che mi lascia perplesso è però una certa carenza di legittimità sostanziale se penso che i motivi per cui il Bruschelli è stato condannato riflettono atteggiamenti contrari a norme fondamentali poste dal Comune di Siena a tutela della Festa tutta: norme che riguardano la complessa procedura imposta a difesa della salute degli animali e tese ad individuare i cavalli che abbiano le caratteristiche per correre il palio, tra le quali la regola, adottata da tempo, per la quale possono partecipare alla carriera solo i mezzosangue, esclusi quindi i purosangue. La mia perplessità si basa sulla riflessione che, pur essendo state violate norme comunali fondamentali per la tutela del palio sotto il profilo della salute dei cavalli, nonostante questo il fantino che ha violato dette norme ha potuto ugualmente correre il Palio. Mi sembra che qualcosa stoni: e gravemente. Né la nuova formulazione dell'art. 59 Reg. Palio approvata dal consiglio Comunale (e che entrerà in vigore il 1° dicembre p.v.) appare avervi posto rimedio: è previsto infatti che la Contrada non possa montare fantini che, tra l'altro, abbiano riportato condanna definitiva "per delitto non colposo", nulla invece disponendosi per il tipo di violazione di cui si discute e che potrebbe sussistere ed essere sanzionata indipendentemente dalla circostanza che si sia o meno in presenza di un'ipotesi di reato. Che forse violare norme comunali poste espressamente a difesa della Festa è per un fantino un comportamento meno grave (per fare un esempio) che cambiare di posto al canape o danneggiare altre contrade e altri fantini alla mossa e in corsa? Penso proprio di no! Ritengo quindi che una tale violazione debba trovarsi il modo di sanzionarla come si deve da parte degli Organi Comunali competenti secondo il Regolamento per il Palio. Se poi, nei singoli casi concreti, la violazione costituisca anche reato, vorrà dire che oltre alla sanzione per la violazione delle norme del Palio vi sarà spazio anche per una sanzione di carattere penale. I due piani sono ovviamente indipendenti l'uno dall'altro.

Marco

continua da pag. 1

Sono molti infatti, coloro che vivono con partecipazione la vita contradaiola in termini di disponibilità e di presenza fattiva senza ricoprire alcuna carica, semplicemente mettendo in pratica il vero spirito della Contrada, quello fatto di un ingrediente semplice ma solidissimo: il senso di appartenenza. In questo contesto va evidenziato con orgoglio l'amalgama tra l'entusiasmo dei nostri giovani e l'esperienza

dei più grandi che rappresenta la linfa vitale del nostro sodalizio. Un grazie quindi a questo grande popolo per l'energia che trasmette e che consente di guardare con grande fiducia al futuro della nostra amata Contrada.

Ora e sempre Viva la Chiocciola!

*Il Priore
Maurizio Tuliani*



La nostra Madonna del Rosario

Se a un chiocciolino viene, a lungo o breve termine, proposto un appuntamento per la terza domenica d'ottobre lui o lei ti risponderà: - Ma c'è il Banchetto!

Non so esattamente quando il banchetto di chiusura dell'anno contradaio sia stato istituito, ma tutti sappiamo per certo che nella Chiocciola è la terza domenica d'ottobre, non è assolutamente una data casuale, non è scritto nelle Costituzioni della Contrada, ma neanche quando il Siena e la Mens Sana militavano in serie A, ottobre è più un mese di passione sportiva che contradaio, si è parlato di spostare quest'appuntamento allo sfruttato 8 dicembre, ricordo qualche piccola forzatura sugli orari ma niente di più, siamo comunque figli di questa particolare città.

È vero, non è scritto nelle attuali Costituzioni, ma nei Capitoli del 1663 si parla di nomina delle Signore della Festa per le celebrazioni della Madonna del Rosario da svolgersi in un ottavario a seguire quello di San Domenico che la celebra la prima domenica d'ottobre ecco quindi che le Signore di San Marco avevano come data celebrativa la seconda domenica d'ottobre e la conclusione delle celebrazioni, la terza.

Nel 1656 gli abitanti o habitatori, come allora si diceva, fecero costruire, addossato a degli edifici di proprietà della Contrada, la Chiesa della Madonna del Rosario. A questo punto mi piace darvi degli spunti di riflessione sulla religiosità dei nostri avi nei confronti della Madonna del Rosario. L'intitolazione della chiesa è un prodotto della Controriforma di Trento, infatti, la venerazione della Madonna del Rosario nasce nel 1570, con la nomina di Madonna della Vittoria, per la vittoria della battaglia di Lepanto, due anni dopo è rinominata Madonna del Rosario per le preghiere di tutti i cattolici, prima della battaglia, affinché avessero ragione dei turchi.

La madonna che noi si venera come Madonna del Rosario è, secondo il Santi, antecedente come fattura all'episodio appena narrato, concorda con il Brogi che, a metà ottocento, la dichiara opera di un anonimo pittore del XIV secolo. Se questo è perché non legare la nostra devozione a quel racconto popolare tramandato oralmente che vuole l'immagine dimenticata durante il trasloco e che richiama l'attenzione su di sé chiedendo: - Che fate mi lasciate qui?-

Quasi un miracolo che il popolo della Contrada, io penso, vede bene di mettere sull'altare della sua chiesa e per far questo, come dice il Santi, la tavola è sottoposta a un "trattamento pittorico chiaramente più moderno, di mediocre qualità e pressoché inespressivo, fa pensare a una totale ridipintura della tavola, presumibilmente



eseguita quando il dipinto stesso, da un' indefinita composizione mariana, passò a interpretare la Madonna del Rosario".

Le corone d'argento, le collane di perle, la cornice con gli angioletti, le statue lignee di San Domenico e Santa Caterina completarono, nel tempo, la macchina della Madonna del Rosario come ancor oggi la ammiriamo nell'altare alla destra dell'altar maggiore.

Già, nel 2014 Sonia e Valentina, su questo giornale, parlarono dell'imponenza della processione per la sua traslazione nella nuova attuale Chiesa della Contrada la notte del 28 giugno. Mentre si trova questa descrizione minuziosa nelle memorie della Contrada, da nessuna parte è scritto di come si sia giunti alla sistemazione di detta macchina nella nicchia che ospitava la pregevole tela di Domenico Beccafumi intitolata la Natività della Vergine.

La cosa è per me un affascinante enigma. Nell'ottocento il Beccafumi era un pittore di fama e quindi non credo che i dirigenti della Contrada abbiano consegnato a cuor leggero il quadro alle autorità competenti. Indubbio che il popolo devoto alla Madonna del Rosario ne volesse avere l'immagine nella nuova Chiesa. Forse fu l'impossibilità di dare una altrettanto degna collocazione alla tela, ma non stupì allora il gesto, meno di quanto non stupisce me oggi, se in cambio del quadro del Beccafumi ci fu donato quello della Santa Francesca Romana di Ventura Salimbeni.

In conclusione possiamo dire che ci portiamo dentro, con il rispetto di una data, le origini della nostra Contrada.

Alessandra Pianigiani



Sguardo da turista, sguardi di turisti



Partire alla fine è sempre un allontanarsi da qualcosa, significa cercare, scoprire, distanziarsi dalla quotidianità. La curiosità per lo più è ciò che spinge al viaggio.

Ma noi senesi siamo strani, comunque alla ricerca di qualcosa che ci ricordi e ci faccia sentire a casa.

E così, ovunque ci troviamo, veniamo attratti da un souvenir, un disegno, un oggetto, che ci riporti con la mente al nostro simbolo, alla nostra contrada, da cui non ci stacciamo mai veramente, come la chiocciola che si porta dietro la sua conchiglia.

Per questo sorrido e il cuore ha un sussulto davanti a delle spirali disegnate su dei piattini di legno trovate in un ryokan in una piccola isola del Giappone, oppure a delle chioccioline azzurre tra le piastrelle che decorano le pareti della Real Alcazar di Siviglia.

E, una volta a casa, mi incuriosisce osservare i turisti che ci osservano. Viaggiatori improvvisati, sprovvisti, spaesati e spesso inconsapevoli, che si ritrovano inghiottiti nella complessa e frenetica macchina del Palio, a volte trascinati da guide turistiche poco preparate, che offrono delle spiegazioni a dir poco bizzarre, davanti alle quali non riusciamo a rimanere indifferenti. “Scusi, per quel posto dove fanno quella manifestazione”, “No, scusate, è una piazza e non è una manifestazione”. “Guarda quei lampioncini attaccati al muro”, “Braccialetti, non sono lampioncini, sono braccialetti”. “Questa è la pista di sabbia dove corrono i cavalli”, “Non è una pista e non è sabbia, è tufo”. Oppure la frase che la Lonely Planet dovrebbe mettere tra le cose assolutamente da non dire mai a Siena: “Come siete arrivati?”.

Eh sì, perché ogni stortura per noi è una ferita, ci fa male. Il Palio è una protuberanza del nostro corpo, fa parte delle nostre vite, è radicato nel profondo, è un sentimento serio, vivo. E se viene maltrattato, storpiato, sentiamo dolore, come una puntura di zanzara, piccola eppur così fastidiosa. Per questo a volte è difficile convivere e condivi-

dere l'intimità delle nostre emozioni, con gli innumerevoli turisti, barricati dietro obiettivi Canon di ultima generazione o schermi di tablet che sembrano tv. Soprattutto quando l'emozione della corsa non riesce a farti stare seduta in quello spazio angusto del palco. Guardo la loro incredulità mista a ilarità e stupore di fronte a quello spettacolo magistrale, immobile tra i secoli, che si rinnova ogni anno. Vorrei dirgli di perdersi dietro alla bellezza della sbandierata finale, di chiudere gli occhi e ascoltare la melodia degli zoccoli che battono nel tufo. Ma me lo tengo per me, il Palio è anche gelosia.

Come quella gelosia che ho provato quando ho visto appeso ad un negozio in 117 Post Street in Union Square a San Francisco il nostro fazzoletto. Ma poi, quando ad agosto un signore che veniva proprio da San Francisco si è fermato a comprare tre fazzoletti di seta, allora ho pensato che quella gelosia, quella violazione della nostra intimità poteva semplicemente avere un altro nome: bellezza, meraviglia e condivisione, di Siena nel mondo.

Belinda Fabiani





Un eclettico architetto chiocciolino

Un'autentica passione ha spinto tutta la redazione del Giornale di San Marco, a proseguire con la rubrica "I nostri tesori", giunta al decimo appuntamento. Lo stimolo di analizzare e indagare su certe costruzioni, opere d'arte, personaggi ma anche semplicemente oggetti od ornati che da sempre circondano la nostra quotidianità, è stato ed è ancora veramente forte. Ogni angolo del nostro rione, come del resto tutta la città e le sue propaggini, può ispirare degli studi ed aprire degli scenari affascinanti. "Colpevolmente" la formazione tecnica di alcuni di noi, ha permesso di considerare con ammirazione un quadretto sopra una delle porte interne della Cancelleria limitrofe alla sala del Seggio, datato Giugno 1952 e firmato dall'Architetto chiocciolino Egisto Bellini. Si tratta dell'originale bozza progettuale di una colonna portante il Leone di San Marco, riprodotta su carta lucida con rara maestria. Balza agli occhi la rappresentazione dell'elemento architettonico, che alla sua sommità porta il Leone di San Marco, idealmente da collocare all'inizio dell'omonima e nostra cara via. Soffermandoci su questa proposta progettuale, come sappiamo mai realizzata, si nota tutto lo strascico dell'eclettismo che caratterizzò la produzione architettonica senese dei primi decenni del novecento che vide, nell'architetto



chiocciolino, uno dei massimi esponenti e che proprio nel secondo dopoguerra era giunto ormai alla fase conclusiva. Su idea di Victor Hugo Zalaffi venne incaricato l'architetto Egisto Bellini di presentare il progetto, pensato e poi realizzato, prevedendo che il Leone alato donato da Venezia, fosse una statua da collocarsi appunto su una colonna a capo San Marco, a lato della Chiesa, dove si trovava un colonnino. Prima di formalizzare la richiesta al Comune di Venezia era necessario ottenere il benestare dell'ufficio tecnico del Comune di Siena e della Soprintendenza per i beni storici artistici e architettonici. La risposta delle autorità senesi arrivò rapidamente ma fu negativa. Si diceva che a Siena dovessero solo stare colonne con il simbolo della lupa, altrimenti si sarebbe potuto generare un "falso storico". Si invitava quindi a pensare ad una diversa collocazione. Il rifiuto rappresentò certo una delusione per i promotori dell'idea che comunque andò avanti, pensando da quel momento alla possibilità di un altorilievo, poi inaugurato il 2 Luglio del 1954 e che ancora oggi impreziosisce il nostro rione. In quel rifiuto del progetto da parte degli organi locali competenti, c'era un chiaro segnale di cambiamento nella concezione del progettare e del recupero, il passaggio dal metodo interpretativo a quello filologico. In quegli anni, l'Architetto Egisto Bellini era al termine della sua brillante carriera, di fatto conclusa nel 1950, quando terminò il suo incarico presso la Soprintendenza di Siena. Grazie a questo documento ci appare giusto analizzare un po' la storia di questo personaggio senese e chiocciolino, con uno sguardo al suo lavoro distribuito in gran parte nel sud della Toscana,



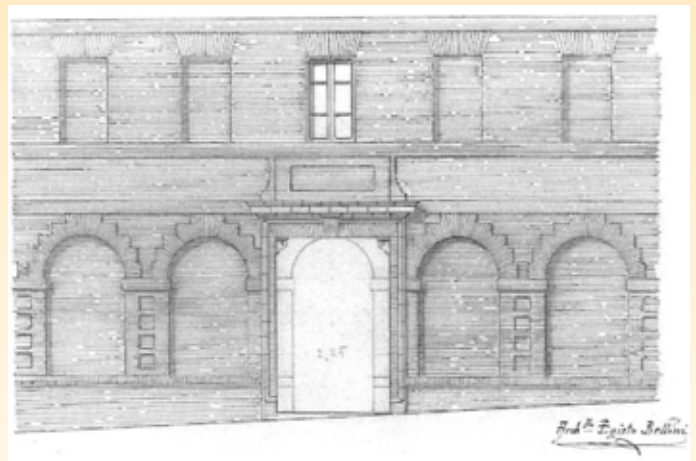
nel territorio di giurisdizione della Soprintendenza di Siena e Grosseto e non solo. Egisto Bellini nacque il 23 Settembre 1877 nel rione di San Marco da una famiglia di capimastri muratori, si formò alla scuola di ornato dell'Istituto di belle arti di Siena. Nel 1900, a soli 23 anni, vinse il concorso per il perfezionamento in Architettura bandito dalla Società di esecutori delle Pie disposizioni, in seguito al quale, nel 1902, conseguì il diploma presso l'Istituto d'arte di Roma. Proprio a Roma partecipò anche al concorso per il Pensionato artistico nazionale (premio a sostegno dei giovani artisti italiani, che fu istituito dal ministro Pasquale Villari nel 1891), risultando tra i primi tre concorrenti. In questi anni, tra il 1902 e il 1908, si dedicò alla progettazione di edifici, palazzi e Chiese per conto di committenti privati e imprese tra Roma, Milano e Genova. Nel 1909 partecipò al concorso come disegnatore per la Soprintendenza di Cagliari e, risultandone vincitore, vi prese servizio il 24 maggio 1910. Nel luglio dello stesso anno venne trasferito alla sede di Siena e vi rimase per quarant'anni, fino al 1950. In questo lungo periodo di attività progettò i restauri di diverse Chiese e palazzi della provincia, fino a che nel gennaio 1933 fu nominato Architetto aggiunto dalla Soprintendenza di Siena. Fu proprio in questo intervallo temporale che svolse anche l'incarico di Priore della Contrada della Chiocciola negli anni 1937 e 1938, proseguendo poi il suo impegno come Consigliere di Seggio negli anni a seguire.

Tra il 1941 e il 1942 fu incaricato per un breve periodo della reggenza della Soprintendenza. Negli anni seguenti continuò a progettare restauri di importanti edifici della provincia, fino al 1950, anno in cui, una volta messo a riposo, ottenne la carica di architetto onorario dell'Opera del Duomo, carica che mantenne fino al 1955, anno della morte. Bellini svolse quindi, per oltre quarant'anni, la sua attività di disegnatore ed architetto presso la Soprintendenza ai Monumenti di Siena; le sue creazioni sono state raccolte in una pubblicazione del 2008: "Egisto Bellini (1877-1955) Disegni di architettura e di ornato", testimonianza del suo impegno nei lavori di restauro del vasto patrimonio architettonico senese e grossetano, mettendo in risalto le tappe del lungo ed acceso dibattito sul restauro dai palazzi, dalle chiese, dai castelli, ma anche dagli edifici cosiddetti "minori". Egisto Bellini, esercitò una pratica del restauro basata su criteri interpretativi che oggi consideriamo negativamente, ma tale giudizio deve necessariamente tener conto del clima culturale dell'epoca. I primi del novecento erano infatti permeati da una visione romantica del passato che tendeva alla ricerca e alla ricreazione di quei modelli, romanici e gotici soprattutto, che la storia aveva riconsegnato alla collettività e ai quali erano attribuiti i valori identitari della città e del territorio di Siena. Tali valori andavano in contrasto con lo studio filologico, che ha tutt'ora come fine indiscutibile la ricostruzione della forma originaria, attraverso l'analisi critica e comparativa delle fonti testimoniali, e pervenire, mediante varie metodologie di indagine, ad un'interpretazione che sia la più originale possibile. L'eterogenea attività di

Egisto Bellini si rivolse anche alla sua Contrada e al rione dove nacque, come riportato in precedenza con la progettazione della colonna con il Leone alato in cima a Via San Marco e con la progettazione del supporto in travertino della fontanina nel piazzale antistante l'Oratorio. L'elemento di forma geometrica rigorosa ha la funzione di sostenere e mettere in piena evidenza la nostra amata fontanina di Fulvio Corsini, con riportata sulla parte frontale del basamento la scritta augurale: "Quando alla Chiocciola vittoria arriderà questa fontana buon vino getterà". La produzione di Egisto Bellini, ha interessato anche la Via di San Marco con una proposta di restauro della facciata del palazzo dell'Orfanotrofio di Siena, con l'ingrandimento della porta di accesso sul prospetto di Via di San Marco eseguito a inchiostro su carta lucida. In questo ricordo è prezioso testimoniare che una piccola parte dei disegni originali è conservata nelle abitazioni dei pronipoti Alessandro e Daniele Bellini. Quest'ultimo abita proprio in un immobile alla Colonna di San Marco progettato dall'architetto Egisto agli inizi del Novecento.

*Marco Grandi
Alessandro Bellini*

Daniele Bellini: "dai racconti del mio babbo Guerriero, ho scoperto Egisto come una persona di grande talento artistico e molto riservato. Era capace anche di manualità e pronto a prendere la mestola per far vedere come fare un certo lavoro. Una volta un parroco di campagna gli chiese di fare una fonte battesimale; non esitò a fare davanti a lui il progetto e il preventivo. Il povero prete entusiasta, ma perplesso del prezzo troppo alto, si sentì rispondere: "battezza in un catino, ti costa meno!". Era fatto così burbero e schivo ma di cuore buono."



Bibliografia:

"Egisto Bellini (1877-1955). Disegni di architettura e di ornato", a cura di F. Rotundo - R. Pagliaro, Pisa, ETS, 2008, pp. 11-27-30-85

A. Bellini, "Egisto Bellini. Un grande architetto chiocciolino dei primi decenni del secolo scorso", in "Affogasanti. Il giornale di San Marco", XXXVI, 19 dicembre 2008, p. 11



Un palio all'Americana

In occasione della carriera di Agosto 2019, siamo state coinvolte in un progetto culturale che consisteva nel rendere partecipi nei giorni del Palio alcune studentesse americane dell'Università di Harvard. Ci siamo incontrate per la prima volta il 12 agosto per portarle a visitare i locali del Rione e per spiegare loro cosa sarebbe successo nei 4 giorni successivi.

Sono state rese complici nella vita frenetica di un contradaio assistendo con noi all'assegnazione in Piazza, alle prove tra cui una volta in palco e alla benedizione del cavallo. Inoltre, la sera del 13 e del 14 hanno aiutato servendo a cena e abbiamo cenato insieme il 15, per la cena della Prova Generale. Un mese dopo ci siamo rimesse in contatto con le nostre nuove amiche americane, ponendo loro delle domande su questa esperienza.

Annie e Camila ci hanno raccontato le loro emozioni e le loro impressioni sul Palio.

Cosa pensate del Palio?

“Ho amato il Palio! - ci dice Annie - È stata l'esperienza più bella in Italia. Non abbiamo nulla di simile e proprio per questo è stato unico ed incredibile. Penso sia tutta questione sia di fortuna che di preparazione - continua Camila - e mostra come noi non possiamo controllare il futuro.”

Come vi siete sentite all'interno della Contrada?

“La nostra contrada è stata molto accogliente - afferma Annie -. Tutti hanno cercato di trasmetterci la loro tradizione. Siamo riuscite a stringere amicizia con alcuni contradaioi, che ci hanno trattate con una speciale gentilezza.”

Cosa avete provato ad indossare il fazzoletto?

“Indossare il fazzoletto è stato significativo per me - risponde Annie -. Sentivo anche io di avere un'identità. Tutte le volte che uscivo di casa lo mettevo - aggiunge Camila -. È stato bello indossare il giallo, il rosso e il blu perché questo mi faceva sentire in sintonia con gli altri.”

Quale è stato il vostro momento preferito?

“La corsa ci raccontano insieme. L'eccitazione che prendeva i contradaioi e la piazza che si riempiva di emozioni ci hanno lasciate sbalordite! Eravamo con alcune persone della Chiocciola. Per noi è stato un onore vedere il Palio con loro proprio perché siamo riuscite a percepire le loro sensazioni ed era qualcosa di veramente magico.”

Essendo arrivate a metà luglio, avete percepito un cambiamento durante i quattro giorni?

“La città è cambiata con l'avvicinarsi del Palio: si vede-

vano gli alfiere e i tamburini esercitarsi nelle rispettive contrade e i rioni che piano piano si abbellivano con bandiere e braccialetti. È stato fantastico vedere come Siena si fosse riempita di energia, eccitazione e aspettative. Ci ha colpito molto sentire in ogni bar, lungo la via di casa, le persone parlare dei cavalli e dei fantini comprendendo che il Palio sarebbe stato l'unico argomento per quei giorni!”

Dopo questa esperienza, ti piacerebbe tornare a Siena?

“Decisamente tornerò nella vostra magica città - risponde Annie - e mi piacerebbe molto poter seguire tutti gli anni il Palio, condividendolo anche con i miei amici e la mia famiglia. Sto già guardando i voli per Maggio - aggiunge Camila - perché mi piacerebbe vedere se la Chiocciola correrà il Palio di Luglio 2020!!”.

Descrivete la vostra esperienza in una frase.

Annie: “Fenomenale ed emozionante. Penso sia un'opportunità che capita poche volte nella vita!”

Camila: “Indimenticabile, ho capito il senso di comunità e ho imparato molto di questa tradizione unica.”

Quali sono le emozioni che il Palio ti ha lasciato?

“Il Palio mi ha fatto amare Siena - spiega Annie -. All'inizio ero un po' preoccupata di vivere in un nuovo posto, ma i contradaioi della Chiocciola sono stati talmente entusiasti di condividere la loro storia, che nel giro di poche ore la mia ansia è scomparsa. Custodirò questi ricordi per sempre! Per me il Palio è unione di rivalità, fortuna, preparazione e soprattutto del legame che i contradaioi costruiscono per rappresentare e sostenere la loro tradizione - replica invece Camila -. In questi giorni trascorsi nella Chiocciola ho notato quanto amore e cura abbiano l'uno per l'altro, proprio come una grande famiglia e a parer mio è la cosa più preziosa che ci sia.”

Questa esperienza non ha segnato solo queste due ragazze ma ha arricchito anche noi. È stato bello conoscere persone che vivono dall'altra parte del mondo e crearci un legame affettivo. Inizialmente eravamo scettiche e preoccupate poiché pensavamo che la loro presenza sarebbe stata un peso data la tensione di quei 4 giorni particolari. Ci siamo invece ricredute perché è stato bello spiegare loro in cosa consista il Palio. È proprio vero quello che raccontano loro: “Siena non sarebbe Siena senza il palio, questa è la verità, ma il Palio non sarebbe lo stesso senza le contrade e la grande famiglia dei contradaioi.”

Camilla Bonucci, Sofia Corsi, Benedetta Angeli



IL CORRIERE DEI PICCOLI CHIOCCIOLINI



Giovani... addetti

Come la maggior parte dei piccoli, anche io ho avuto il piacere di partecipare al campo varie volte. Quest'anno ci sono tornata ma non potendoci tornare come piccola ci sono stata per dare una mano agli addetti per quanto io possa fare. Anche quest'anno come tutti gli anni mi sono divertita moltissimo. Ogni giorno mi venivano in mente moltissimi ricordi dei campi. Ad esempio tutti i giochi che ci hanno sempre fatto fare, le paliate, gli scivoli all' Abetone, le camminate e i cavalli al monte Cimone, il dentifricio nelle maniglie delle porte o nelle scale dei letti a castello, le barzellette e le storie di paura che venivano raccontate prima di andare a dormire. Quest'anno le cose sono un po' cambiate, essendo in dei bungalow e non in delle camere i bambini entravano direttamente nelle casine e facevano vari scherzi, sia simpatici che un po' meno. Le storie di paura sono state sostituite da racconti di palio, racconti sulle contrade come la storia del quadretto di Sant' Antonio, indovinelli sui motti delle contrade, indovinelli sui numeri delle contrade e giochi sempre riguardanti il palio. Insieme a me c'erano altre citte della mia età o più grandi e abbiamo organizzato il palio con tanto di assegnazione sia di cavallo che di fantino, avversarie, sonetti, cencio, prove, cenini, cena della

prova generale con i vari discorsi del capitano, del priore e del fantino e molte altre cose. Invece il giorno prima, dove piovve tutto il giorno, venne organizzata una sfilata: i gruppi di cittini della stessa stanza avrebbero dovuto travestirsi, seguendo un tema scelto da loro. Ogni ragazza più grande ha aiutato a travestire i bambini e le bambine di ogni bungalow, io per esempio ho aiutato le "gocce d' acqua". Alla sfilata c'era di tutto: i rapper, i vandali, gli uomini travestiti da donna, le donne travestite da uomini e molti altri travestimenti. Mi aspettavo che in questi quattro giorni avrei passato le giornate in piscina con le altre citte a divertirmi, invece mi sono ritrovata nella piscina dei bambini e mi sono divertita parecchio di più tra schizzi, scivoli e tuffi in acqua. Durante il campo ho fatto amicizia con 7 bambini e ho passato il giorno con le bambine, mentre la sera con due bambini che non volevano fare la baby dance. Le sere sono state passate tra barzellette ed aneddoti di quando eravamo più piccoli e devo dire che mi sono divertita parecchio anche senza stare con le altre citte.

Personalmente mi sono divertita moltissimo e sinceramente spero di tornarci anche l'anno prossimo.

Elena Magnelli



Donne in contrada

DANIELA

Matilde ha incontrato Daniela, che a luglio è andata e prendere il cavallo.

Ecco cosa ha raccontato.

“È stata una cosa bellissima. Il nostro capitano me lo chiese 3 mesi prima: io fui molto contenta e ho mantenuto questo segreto con tutti, lo sapevamo solo lui, io e suo figlio. Arrivati alla sera del 25 giugno, quando il capitano lo disse al popolo, ci fu un grande boato di gioia: è stato un momento molto emozionante!

Arriviamo così al 29 mattina quando sono andata a monturarmi con Luciana, Sabrina, Lorenza, Camilla e Niccolò, Letizia, Sonia e la fotografa Cecilia. Appena pronta sono scesa fuori e di nuovo mi ha accolto un grande applauso. Mio nipote Francesco mi ha chiesto se volevo subito dietro di me le donne o gli uomini e io gli ho risposto che volevo le donne, visto che sono una donna. Eravamo così tanti e felici... e tutti insieme siamo andati in piazza. Al momento che mi hanno lasciata non ero comunque sola, perché con me avevo il tedesco che mi teneva compagnia e mi dava serenità. Prima di posizionarmi davanti al palco per l'assegnazione, l'emozione è stata ancora più grande perché mi sono trovata accanto la “barbaresca” del Drago. Abbiamo aspettato insieme trepidanti l'assegnazione del barbero. Io non avevo voluto sapere il nome di nessun cavallo, ma ero d'accordo col capitano che mi facesse dei segni. Dopo i primi tre che hanno esultato non sapevo più cosa pensare. Quando hanno detto il numero del nostro cavallo, ho visto il nostro capitano alzarsi e gioire, al che io ho alzato



il nerbo e abbracciato la barbaresca del Drago dalla gioia, senza sapere niente di Violenta da Clodia, tant'è che ho chiesto al nostro barbaresco dove fosse il cavallo, perché non mi ero accorta che era a 20 centimetri da me... era un bombolone!!!

Al vigile che mi voleva far andare dietro al cavallo ho detto “vacci te, io ho una paura muoio...” subito dopo mi ha preso una gran tremarella e allora è venuta Paola che mi ha portato dentro l'entrone insieme al Corsi, al Ninci, al Fiengo e tre mie amiche: Lella, Marusca e Manuela. Sono stata lì seduta a riprendermi un bel po' e poi sono tornata in San Marco dove sono stata accolta nuovamente da un indelebile abbraccio da tutto il popolo!!!

Matilde Milanese

LUCIANA

Alice ha incontrato Luciana, custode della contrada. Ecco cosa si sono dette.

In cosa consiste fare la custode della contrada?

Il lavoro della custode comprende molte attività, soprattutto lavare le camicie, pulire le scale, vestire i monturati, vestire il paggio e nel mettere la bandiera fuori se nasce qualcuno

Da quanti anni lo fai?

Dal 2002

È faticoso?

No, perché uno lo fa volentieri e non sente la fatica!

Qual è la cosa che ti sta più pensiero?

Niente, non mi sta pensiero niente
E quella che ti piace di più?

Non saprei, ci sono tante cose da fare, anche quando c'è da vestire i ragazzi è divertente e c'è la soddisfazione di vederli tutti per bene!

Qual è stato il fatto più divertente che hai vissuto in tutti questi anni?

Quando s'è vinto i palii e anche quando c'è da preparare i rinfreschi per le contrade

Ti ricordi il mio bisnonno Affio?

Sì

Andavate d'accordo?

Sì, perché era una persona che veniva sempre in società e mi raccontava tante cose.

Prima di essere custode qual era il tuo lavoro in contrada?

Facevo un po' di tutto quando mi chiamava Guglielma e s'andava a “pulì” per il 29 giugno, e tante altre cose



Secondo te qual è la funzione delle donne nella contrada?

Le donne nella contrada sono fondamentali perché senza le donne la contrada non andrebbe avanti.

Alice Niccolucci

Basket in Pantera

Ciao a tutti, mi chiamo Pietro ed in contrada non mi conoscono in molti. Purtroppo abito lontano dal rione ed i miei genitori hanno poco tempo per portarmi in Contrada, per cui mi sono sempre limitato a partecipare a qualche cena nelle sere del Palio. L'anno scorso, però, un'amica della mia mamma, Cecilia, mi ha proposto di partecipare al Torneo di basket organizzato dalla Pantera, visto che è lo sport che pratico tutto l'anno.

Ero fra i più piccoli e avevo un po' di ansia perché non conoscevo nessuno e non sapevo se potevo essere all'altezza. Lì ho trovato un amico, Francesco Muzzi, e tanti nuovi compagni che mi hanno accolto molto bene e, insieme, ci siamo divertiti. Quest'anno sono entrato di nuovo nella squadra della Chiocciola. È stata una bella esperienza sportiva ma, soprattutto, ho avuto la possibilità di stare con nuovi amici e vestire i colori della nostra Contrada. Il torneo è stato divertente, molto sentito da noi giocatori anche se, purtroppo, siamo arrivati solo quarti. È stato un evento dove tanti ragazzi di tutte le Contrade si sono incontrati per condividere uno sport e rappresentare la Chiocciola. Per me è stato un modo, certo un po' diverso dal solito, per entrare in Contrada, per sentirmi uno del gruppo e non più un estraneo. Ho



avuto modo di conoscere tanti ragazzi che poi ho ritrovato a cena in San Marco dove mi sono sentito a mio agio, finalmente membro della nostra grande Contrada, con la voglia di frequentarla sempre di più.

Viva la Chiocciola

Pietro Gambassi

Tamburini a confronto

Francesco si prepara a fare il Mini Masgalano per la seconda volta. Ha intervistato Pietro Iannone, suo predecessore e ora tamburino di piazza

Quanto ti sei allenato per prepararti ad entrare in piazza?

Rispondere a questa domanda non è del tutto scontato perché uno può dire alcuni mesi ma no, un tamburino sin da quando è piccolo suona con l'aspirazione di essere colui che un giorno rappresenterà la propria contrada in piazza. Questo però è visto da molti come un sacrificio però per me non lo è perché ogni volta che prendo le mazze in mano e suono è per il piacere di farlo e per le emozioni che mi trasmette.

Cosa hai provato quando hai toccato con i piedi la terra al Casato?

Quel momento penso che mi rimarrà impresso in mente per tutta la mia vita, un miscuglio di emozioni: ansia, paura ma anche soddisfazione.

Gli istanti che precedono l'entrata in piazza sono stati i più lunghi ma quando poi il rotellino pronunciò la celebre frase "avanti chiocciola" e misi il piede sul tufo tutto

si spense. Fu come stare dentro un'ampolla di vetro, tutto intorno a te non ha più importanza.

Quando suoni a cosa pensi?

Quando suono non ho qualche pensiero fisso in testa, ma solo il suono del tamburo che riecheggia tra le mura.

È stato faticoso fare tutto il giro di piazza?

In realtà no, in primis perché dietro c'era un allenamento molto studiato e mirato a quello che dovevo fare. Ma fare il giro di piazza è durato un attimo nemmeno il tempo di entrare in piazza che ero subito alla cappella.

Anche se non sarà la mia prima volta, mi dai qualche consiglio da "esperto" per il Mini Masgalano?

Non ci sono molti consigli da dare, perché so che ti sei allenato duramente per questo. Vai lì e dai il meglio di te come sai fare e vedrai che il resto verrà da sé.

Francesco Muzzi



Stavolta ti ci pizzico!

“**S**tavolta ti ci pizzico!” Così pensava buttando la sigaretta Senio Martini, ragazzone alto e robusto, 22 anni da compiere e tanti piccoli incarichi in contrada sulle spalle, volate in motorino da Ginestreto ai Cancelli, in Società o nelle stalle di questo o quel fantino. Quest’anno l’avevano aggregato ai barbareschi, per imparare il “mestiere”, così gli aveva detto Mocolino, Giampaolo Acuti, il capitano della Chiocciola, mollandogli una pacca sulla groppa possente. La responsabilità era grossa, visto anche il digiuno ventennale della contrada, ed ora si ritrovava da solo a dormire col cavallo, la notte prima del Palio. I barbareschi più “vecchi” avevano fatto il turno prima, poi si erano messi a dormire nella ex “Casa del fantino”, attuale Casa dello Staff. Era uscito solo un minuto, una ciccatina, ed aveva subito notato aggirarsi intorno alla stalla un’ombra conosciuta. Nei giorni precedenti, mentre Gianni e Pistone lavavano il cavallo dopo le prove, aveva notato questo signore di mezza età, col riportino in testa ed una vecchia Nikon, tutto intento a fotografare le finestre di via della Diana.

Nel silenzio di San Marco alle 4 di notte, interrotto dal verso di una civetta e dalle fioche russate che uscivano dalle case a mattoni, maturò l’idea di inseguirlo. La Diana è piuttosto buia la notte, ed il tizio, pantaloni di cotone e camicia a maniche corte, scivolava come un gatto rasentando i muri. Affrettò il passo, dirigendosi a piccole falcate verso il Collegio, ma Senio lo raggiunse senza difficoltà nello slargo di Porta San Marco, lo superò e gli mise una mano sul petto, spingendolo contro il muro tappezzato di manifesti. Era leggero e ossuto, coi pochi capelli tinti di un nero corvino. “A chi le porti quelle foto? Rospaccio di m..a! Guarda che se non mi rispondi si sta qui fino a domani” Piangendo l’ometto farfugliò: “No, no! Sono chiocciolino vero! Sono tornato per il Palio a rivedere la mia vecchia casa, nella Diana. Ci sono tutti i miei ricordi, soprattutto quello della mia Ada, che se ne andò ancora giovane per un malaccio. Purtroppo mi tocca vederla da fuori: il mio figliolo, nonostante le promesse, quando ha avuto bisogno di soldi, ha venduto la casa. Da allora vengo per il Palio a vederla e a farle delle foto, per non scordarmela.”

“Tranquillo, ho capito, mi sono sbagliato. Scusa, anzi, non sapevo di questa cosa. Vedrai che si sistemerà tutto. O magari no, ma parlane col tuo figliolo”

“Eh, venisse a trovarmi ogni tanto...”

“Vuoi una sigaretta? Che si fa domani? Si vince?”

“Certo che si vince, ma te non devi stare col cavallo?”

“Porca puttana!” E partì a corsa come un razzo in su per la via. Dopo un minuto netto era al Pozzo che ansimava, con le mani appoggiate sui ginocchi. Che imbecille

era stato!

“Oh te? Che facevi, invece di guardare il cavallo?” Senio si sentì una lama di ghiaccio lungo la schiena. Mocolino, il capitano, le maniche della giacca tirate su, fumava un toscanello con l’iPhone in mano, seduto su una panchina del bivio tra San Marco e la Diana, davanti alla stalla. Probabilmente era di ritorno da un ultimo incontro. Mocolo, o Giampaolo, era un costruttore edile di 50 anni, di ottima famiglia chiocciolina. Il babbo, Franco Acuti, il Mocolo originario, morto una ventina di anni prima, era stato per tanti anni economo di contrada.

“Ho corso dietro ad una persona sospetta! Ma...Sono tornato subito! Ho fatto tutto in una volata..”

“Ah, sì? Peccato che io sia qui da un quarto d’ora. Avrebbero potuto essere entrati nella stalla ed avere fatto qualsiasi cosa al cavallo. Ascoltami bene: se ti si dà un compito lo devi eseguire. Sei l’ultimo arrivato, se non hai nemmeno la serietà, allora lo sai che devi fare? Giocare a filusè e falcare le citte. Per te nella stalla non c’è posto. Non voglio nel mio staff gente che non rispetta i compiti assegnati. Da domani organizzati come ti pare. Non sei più con noi”

Senio rimase così mortificato che non replicò. La gola stretta, la bocca asciutta, non riuscì neppure a piangere. Tornò a dormire a casa, senza dire niente. La mattina dopo spiegò ai genitori l’accaduto. Non lo condannarono, ma gli dissero che bisogna sempre sfruttare queste lezioni per imparare. E a pranzo ebbe il pollo arrosto con le patate. La sera il Palio fu indescrivibile. Un trionfo. Guerriglia, il fantino, guidò Stornella subito in testa e ci rimase fino in fondo senza esitazioni o dubbi. Senio, dall’interno della Piazza, sciamó insieme agli altri sotto il palco dei capitani per festeggiare. Aspettò che Mocolino scendesse per andare ad abbracciarlo, ma quando gli arrivò vicino questo si irrigidì e lo guardò come se avesse avuto un pizzico di zanzara dietro un orecchio. Fece un sorriso stiracchiato e dette a Senio una mano moscia, una stretta poco convinta. Poi non lo considerò più.

La mattina dopo, quando Senio si alzò con la testa ancora intrappolata nei postumi della sbornia ed un numero di telefono scritto sul bicipite destro, accanto al bollitore dell’orzo di cucina notò un bigliettino. Era un fogliaccio con un timbro: “macelleria da Dante - carni fresche e pollame - via San Marco 17” In San Marco c’era una macelleria? E chi l’aveva mai vista?

Sotto c’era scritto, con una calligrafia elementare, soltanto: “Grazie. Franco Acuti, di Gino”

Francesco Panzieri



Io riciclo

Sapete cosa significa la sigla RAEE? Poiché immagino che mi rispondiate, come logico, di no, vi spiego: Riciclaggio di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche!

Cioè: utilizzare nuovamente metalli preziosi per produrre nuovamente componenti di televisori, telefoni, computer e quant'altro.

Attività quanto mai lodevole per cercare di mandare avanti ancora un po' il nostro usurato, consumato ed inquinato pianeta.

In questi giorni (fine settembre), si stanno svolgendo, in moltissimi paesi, pacifici cortei, soprattutto di giovani, che pongono all'attenzione dei governanti il problema del surriscaldamento globale della terra perché non vogliono, giustamente, ereditare da noi un deserto.

E' incredibile come qualcuno molto potente come il simpatico "ciuffettone" che vive oltreoceano se ne disinteressa totalmente, in nome di uno slogan egoistico che definisca la sua nazione "prima di tutto e tutti".

Ovviamente è in buona compagnia ed i nomi dei "colleghi" sono su tutti i notiziari.

E', inoltre, molto apprezzabile che una mezza cartuccia di ragazzina svedese possa parlare in favore del clima nell'assemblea dell'ONU, portando lo slogan "Skolstrejk for klimatet" (sciopero scolastico per il clima).

Sono sotto gli occhi di tutti i problemi dello stoccaggio dei rifiuti da cui, prima o poi, saremo sommersi. Spero che non siate fra coloro che abbandonano per strada, come si vede in molti luoghi, tutto quello che non serve più in casa come mobili, elettrodomestici, materassi e...amianto! Quest'ultimo viene gettato perché rimuoverlo costa molto denaro e non tutti possono permetterselo; ci vorrebbe, da parte delle istituzioni, un piano per rendere gratuita questa operazione di smaltimento.



A Siena il Comune distribuisce i sacchetti per la raccolta differenziata di vario materiale ed in molti luoghi sono presenti cassonetti e campane dedicate a questa raccolta. Ho notato che molti cittadini utilizzano questi depositi.

Bravi!

Anche le Contrade, da quest'anno, partecipano alla riduzione degli inquinanti, in particolar modo della plastica. Il coordinamento fra i dirigenti ha portato molti benefici come quello dell'adozione, per le cene nel rione in tempo di Palio e non, di stoviglie e posate che possono essere gettate nel compostore. Stessa destinazione per le bottiglie che verranno prodotte con materiale idoneo.

Con qualche problema di interpretazione...

Durante le cene del Palio di Agosto ho assistito ad una piacevole e divertente diatriba tra alcuni giovani che stavano sparcchiando: questo va nel sacco X, questo nel sacco Y, questo nell'indifferenziato, questa nella plastica...non c'hai capito un tubo: questo nel sacco Z e questo in quello W e questa bottiglia te la dò nel capo duro!!

Troppo bello! (unica cosa divertente quest'anno...)

Nel nostro infinitamente piccolo diamo un contributo nella salvaguardia dell'ambiente, anche perché, se lo degradingamo tutto, come facciamo a continuare con la nostra Festa ed a stare in compagnia?

Meditate, gente, meditate!

Orazio

Alessandro, 12 anni e le idee chiare

"Non bastavano le tartarughe intrappolate, i cetacei uccisi dai rifiuti, le fibre microscopiche ingerite dai pesci e la contaminazione delle acque. La plastica, i bicchieri, le buste e le cannucce monouso disperse nell'ambiente contribuiscono anche al riscaldamento globale: degradandosi, infatti, producono gas serra come il metano ed etilene. Il primo, in particolare è molto più potente dell'anidride carbonica ed influisce sull'innalzamento della temperatura globale. Sono state trovate massicce dosi di rifiuti anche sulle isole

Hawaii, nelle quali sono presenti molti pesci morti a causa delle micro plastiche"

Ebbene, questo testo si può ricollegare anche alla nostra quotidianità contradaiola, di fatti, io stesso ho trovato della plastica (palloncini, posate di plastica, piatti di plastica ecc.). Tutto ciò è designato per incentivare l'utilizzo delle posate di metallo ed i piatti di porcellana (i quali possono essere riutilizzati).

Alessandro Perra



La Chiocciola secondo i M@ya



Lo immagino avventurarsi in Piazza del Campo alle prime luci del mattino. Un guerriero Maya arrivato nella nostra città attraverso chissà quale porta spazio-temporale. Magari appena sfiorata per caso in una delle loro misteriose piramidi. Si muove a piedi nudi. Il corpo è ricoperto da tatuaggi blu e da pochi indumenti di pelle. Un copricapo piumato ombreggia i suoi occhi che scrutano l'inconsueto panorama. Cauti e impauriti si accovacciano sulle ginocchia. Accarezza e poi strappa un ciuffo di verbena. Lo annusa e poi, sempre cautamente, lo appoggia appena sulla lingua. Si volta di scatto verso un gruppo di colombe che si alzano in volo. Poi lo vede. Un essere umano con strani indumenti addosso che appoggia quelli che a lui sembrano drappi e altri ornamenti vicino a delle scalette. Pochi balzi silenziosi ed è vicino a quei drappi colorati. Il suo simile sembra essersi allontanato. Li solleva ad uno ad uno. In uno di essi trova una chiocciola. Non guarda nemmeno gli altri. Lo stringe in mano e corre via.

Non avrebbe potuto scegliere diversamente il nostro guerriero Maya immaginario. Data la grande impor-

tanza che questo popolo assegnava al nostro simbolo. La loro cultura è nota e studiata soprattutto per l'architettura, per la scienza, per gli avveniristici sistemi matematici e astronomici che hanno caratterizzato la loro civiltà. Una civiltà in cui convivevano divinità arcane a una razionalità scientifica di prim'ordine. Tra queste divinità vi era il dio della luna Tecciztecatl. Esso era raffigurato come un vecchio, sul dorso del quale vi era un guscio di chiocciola che simboleggiava le fasi lunari. La Luna infatti, così come la chiocciola, può apparire o poi nascondersi completamente.

Dalle divinità alla architettura. Il sito Maya più conosciuto e visitato si trova in Belize e si chiama proprio Caracol, ovvero chiocciola in spagnolo. Il sito risale al 1200 a.C. e si trova a 460 metri sul livello del mare. È conosciuto con tale nome perché A.H. Anderson, capo della spedizione britannica che lo scoprì, trovò una infinità di chiocciole che risiedevano nell'enorme sito archeologico. Ma anche per una stupefacente scala di pietra a spirale che conduce a quello che era l'osservatorio astronomico dell'edificio principale. Scala alla cui forma i maya davano significato divino poiché conduceva verso il punto più vicino alla osservazione dei corpi celesti. E lo stesso tempo, con la sua chiocciola interna, era considerato una sorta di essere vivente mistico in terra.



Dalla architettura alla scrittura. I Maya usavano il simbolo di una chiocciolina per indicare il numero zero. Ma il concetto maya di zero è ben diverso da quello occidentale. Il nostro zero ha un significato unicamente matematico e corrisponde al



nulla. Ed è per questo che viene posto prima degli altri numeri. Partiamo cioè da una situazione di mancanza e aggiungiamo le varie infinite unità. Per i maya il concetto di zero è metafisico. È un simbolo che viene dopo venti unità più terrene per rappresentare una sorta di portale a forma di spirale per progredire verso unità evolute, religiosamente elevate. I numeri divengono essi stessi divinità.

La luce diventa fioca. È quasi il tramonto quando il nostro guerriero, in un vicolo nascosto, ha trovato il portale che lo ricondurrà nel suo tempo. Con se porterà un drappo di un mondo lontano.

Diego Consales



Stagioni chioccioline: autunno



L'autunno che scava in un universo di emozioni non ancora sopite.

L'autunno tempo sospeso.

L'autunno che alterna lampi di colore a immagini nette, tagliate a filo, in bianco e nero.

L'autunno che ci insegna ad aprire il cassetto dei ricordi con nuove meravigliose favole da raccontare.

L'autunno è così per Mattia Costantino che regala alla contrada questa sua personale interpretazione.

Una nuova stagione tutta da vivere eppure già storia.

La nostra storia.



Il gruppo sportivo mai stanco!

Le attività del Gruppo Sportivo sono molteplici, per organizzazione ognuna diversa da sé. Si passa dal mettere i tavoli per un torneo di briscola, a portare dei borsoni in campi da calcio, ma tutte hanno lo stesso scopo... Far divertire e stare insieme i nostri Chiocciolini. Durante l'arco dell'anno siamo sia ospiti delle altre contrade che organizzatori. Il 22 Agosto abbiamo partecipato al Torneo di basket "Scatta e balza" nella Pantera, i nostri ragazzi hanno ben figurato passando agilmente la fase a gironi, ma purtroppo non siamo andati in semifinale perdendo di un punto contro il favorito Nicchio.

Il mese di Agosto si è concluso con il Torneo di Tennis interno presso il circolo "La Racchetta". La giornata si è svolta con una iniziale suddivisione tra chi era alle prime armi e chi già "esperto" dello sport. I due gruppi hanno giocato fino all'orario di pranzo, dove ad aspettarli c'era un ricco buffet!! Nel pomeriggio si è fatto sul serio dando inizio al torneo che ha visto come vincitori l'accoppiata Ninci-Rinaldi!! Per noi è stato un primo appuntamento ma, visto l'entusiasmo e la piacevole giornata trascorsa, verrà sicuramente riproposto per il prossimo anno!!



due squadre che dovranno rappresentare la Chiocciola all'Oliveta Volley, ad arrivare primi sono stati i "Forever Young" seguiti dai "Peschiti". Oliveta Volley che ormai da 6 anni a questa parte, non solo è entrato nel nostro calendario, ma anche in quello delle altre contrade che non vedono l'ora di poter partecipare!! Quest'anno la mole di squadre iscritte, ben 22, ci ha portato a dover aggiungere un quarto campo (Barrino) ai soliti tre storici, Pizzeria Lolli e Braciere. Come da prassi siamo partiti il Sabato con la fase a gironi e la Domenica la fase eliminatoria. Le nostre due squadre hanno dato il meglio di sé, ma solamente una ha superato i gironi fermandosi ai quarti con la Torre. Il titolo si è conteso tra Lupa-Onda, ma è stata la squadra di Vallerozzi ad uscirne vincitrice. Non è mai facile organizzare al meglio un torneo con così tante squadre... ok siamo alla sesta edizione, dovresti sapere già come funziona il tutto, ma ogni anno c'è sempre qualcosa che sfugge. Pensi di aver fatto quadrare il tutto ma il solito piccolo particolare ti sbalza le carte in tavola. Per questo vorrei ringraziare chi mi ha supportato e sopportato nell'organizzazione di questa edizione. Riccardo Ficalbi e Nicolò Cialdini che ho stressato una settimana intera con messaggi vocali. Massimo Pianigiani, Simone Casani e Paola Fusi che hanno risolto ogni problematica che gli ho messo davanti e hanno avuto molta pazienza... e con me ce ne vuole davvero molta!! L'immenso Franco Pianigiani che per tutta la durata del torneo ha sfornato, ormai inutile precisare, buonissime pizze!! Ringraziamento speciale va a Alessandro Pelosi che ha avuto il compito di mettere insieme il calendario delle partite, assolutamente cosa non facile viste le richieste quasi impossibili delle contrade. Un ricordo speciale però va a Marco Soldani, il presidente del GS che ha ideato il torneo, nella speranza che da lassù sia entusiasta di quello che ha creato e che stiamo portando avanti. Non me ne voglia se la sua "creatura" viene intitolata alla sua memoria.



Settembre è iniziato. Come da tradizione l'8, in concomitanza ai tabernacoli, viene corso il Cross dei Rioni organizzato dalla contrada della Selva. La squadra della Chiocciola è composta da: Marinella Graziosi, Angelo Sangermano, Carlo Snickers, Claudio Seri, Marco Grandi, Matteo Mugnaioli e Matteo Cannucci. Proprio quest'ultimo arriva primo nella classifica individuale con il tempo di 25 minuti e 36 secondi, ma ciò non basta a farci vincere la classifica a squadre che ci vede secondi con 512 punti alla prima classificata Torre con 588 punti. I ragazzi però sono già pronti per il prossimo anno, che sotto la guida attenda di Francesco Calzoni, proveranno a vincere la gara!!

Nemmeno il tempo di riprendere fiato che il giorno dopo c'era già il torneo interno di pallavolo per trovare le

Simone Manenti



Una via per Canapetta

Domenica 15 settembre una folta delegazione chiocciolina si è recata ad Allumiere, paese dell'Alto Lazio dove è nato Antonio Trinetti detto Canapetta, un fantino che è un pezzo di storia della nostra Contrada. Il Comune di Allumiere ha deciso di omaggiare Canapetta (scomparso nel 1992) con l'intitolazione di una via. Ricordiamo che Antonio Trinetti detto Canapetta è a tutt'oggi il fantino che ha indossato per più volte (7) il giubbotto della Chiocciola e che per i nostri colori ha vinto in due occasioni: 17 agosto 1966 con Beatrice e 2 luglio 1968 con Selvaggia. "Ringrazio la Chiocciola che è intervenuta con tutte le sue cariche più importanti e che onora tutta la comunità di Allumiere" - ha detto il Sindaco di Allumiere Simone Pasquini. "Il rapporto di Canapetta con la Chiocciola è speciale, non tanto per i Palii vinti ma soprattutto per lo stile e l'eleganza di Canapetta e per il rapporto che si è creato con chi lo accompagnava" - ha sottolineato il Priore Maurizio Tulianni. La figura di Mario Lucarini, che accompagnava sempre Canapetta a Siena, è stata più volte ricordata ed infatti non è un caso che Daniele Lancia, nipote di Mario, sia stato uno dei principali artefici dell'intitolazione della via ad Antonio Trinetti. E' intervenuto anche Vito Volpi che ha ricordato



l'aneddoto relativo al Palio del 2 luglio 1974 quando Canapetta non volle montare lo scorretto Robin Hood. "Era una persona splendida e alla Chiocciola ha dato tanta felicità" - ha concluso il nostro Vito. Dopo lo scambio di doni tra la nostra Contrada e il Comune, al cimitero di Allumiere è stato reso omaggio alla tomba di Antonio Trinetti e dopo è stata finalmente inaugurata la via che si trova a poca distanza dal cimitero stesso. A seguire c'è stato il doveroso omaggio al grande Mario Lucarini presso il cimitero di Tolfa. La giornata si è conclusa con un pranzo conviviale che ha rinsaldato ancora di più il legame tra la nostra Contrada e le tante persone dei Monti della Tolfa che da moltissimi anni ormai frequentano con grandissima passione la nostra Contrada. Alla giornata ha partecipato anche Ettore Trinetti, uno dei tre figli di Canapetta.

Francesco Zanibelli



Storie in San Marco

Questo è il secondo appuntamento con i brevi video sugli avvenimenti speciali in San Marco. Oggi andiamo a Roma per una giornata particolare.

31 maggio 1959: la Chiocciola in San Pietro. Tanti chiocciolini in trasferta con la comparsa fuori dalle las-

tre! Una giornata unica con la visita a Giovanni XXIII, il Papa Buono.

Buona visione





Mauro Sani

Rappresentare la propria Contrada nelle massime espressioni dirigenziali è sinonimo di amore profondo, dedizione, disponibilità. Corrisponde all'essere completamente immersi nella comunità contradaiola alla quale si appartiene, avendo la gratificazione di esserne l'espressione e di poterle dedicare il "meglio" del nostro tempo.

Mauro prima di assumere il ruolo di Capitano e - dopo un po' di tempo - la carica di Priore ha maturato molte esperienze all'interno della Contrada dove ha potuto consolidare le proprie conoscenze con operosità e competenza.

Riservato e rigoroso in tutte le vicende che affrontava, a prima vista poteva apparire di carattere freddo e schivo ma appena stabilito un rapporto di fiducia si dimostrava aperto, disponibile, affettuoso.

La mia vita contradaiola si è incrociata spesso con la sua.

Ricordo ancora l'emozione dell'incontro a casa sua, dove mi propose di essere suo Fiduciario dopo che la commissione elettorale lo aveva proposto come Capitano: la mia sorpresa, le mie titubanze data la giovane età, si sciolsero immediatamente, grazie al suo entusiasmo e la sua determinazione contagiosa. Quell'esperienza ha avuto una grande importanza personale ed è servita a cementare una amicizia vera e profonda, oltre che con Mauro anche con Paolo e Sandro, gli altri Mangini, con i quali ancora oggi ricordiamo gli aneddoti "singolari" di quella nostra storia. Oltre all'affetto resta l'insegnamento: ogni cosa va affrontata con la giusta serietà, con risolutezza e carattere, mettendo al primo posto il bene e l'interesse della Contrada: quando c'erano da affrontare argomenti importanti, la superficialità e la banalità non trovavano spazio. Solo dopo, veniva il giusto momento dell'ilarità e del divertimento.



Gli amici di Mauro hanno scelto di ricordarlo con questa bella fotografia

Il suo mandato di Priore è storia di oggi: ha fatto crescere la Contrada e con essa il gruppo di dirigenti che attualmente la guidano, ha posto una grande importanza, fra le altre cose, alla valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare. Ho avuto modo di parlare molto con lui al momento del "passaggio di consegne" nel periodo del suo insediamento ed ho provato un grande compiacimento nel passare l'importante testimone allo stimato amico che mi aveva "catapultato", tanti anni prima, in una dimensione contradaiola di rilievo.

Mauro non ha fatto mai mancare il supporto come Maggiorente: presente ogni qualvolta chiamato in causa, ricordo il suo notevole contributo in sede di Commissione per la revisione delle Costituzioni, il cui lavoro ha consentito ad aggiornare e modernizzare la nostra Contrada.

L'amicizia e la riconoscenza nei suoi confronti saranno sentimenti che porterò sempre dentro di me: il suo ricordo sarà accompagnato dall'affetto dei chiocciolini e dalla stima dell'intera comunità cittadina.

Senio Corsi

Lo sapevate che... *(sapevatelo!)*



- Vito Volpi, tra il 1964 e il 1971, è andato a prendere il cavallo per 11 volte portando tre cavalli vittoriosi: Danubio della Crucca (16 agosto 1964), Beatrice (17 agosto 1966) e Selvaggia (2 luglio 1968).
- Giuliano Villani è andato a prendere il cavallo per 8 volte tra il 1973 e il 1980. Ha portato i vittoriosi Panezio (17 agosto 1975) e Quebel (2 luglio 1976).
- Il cavallo che più volte nella storia è stato assegnato alla Chiocciola è stato Stornino che corse 5 Palii per i nostri colori (2 luglio 1903, 16 agosto 1904, 2 luglio 1905, 17 agosto 1909, 16 agosto 1911).



Daniela Savini

Nel mese di luglio, in maniera del tutto inaspettata ci ha lasciato Daniela.

Oltre a essere moglie e sorella, era anche mamma e nonna. La voglio ricordare con gli occhi delle sue splendide figlie Laura e Lucia a cui ha lasciato un grande vuoto. La voglio ricordare con il cuore delle sue nipoti, Giulia e Claudia perché è vero che era mamma ma le nonne sono mamme ancora di più.

La voglio ricordare al pozzo, le sere d'estate, a chiacchiera, sempre accompagnata da Marzia e dalle sue care amiche.

Soprattutto la vogliono ricordare i suoi familiari.

Ognuno di noi ha dei ricordi ben precisi quando pensa alla propria contrada. Quasi sempre sono associati ad una persona che ci ha permesso di viverla e di farne parte, che con sacrificio ci ha aiutato a diventare ciò che siamo oggi.

Ecco, per me quella persona era nonna Daniela o meglio, nonna Lela. Donna burbera dal cuore d'oro.

Dal battesimo ad oggi ci ha accompagnate in questo percorso, guardandoci sempre con lo sguardo fiero di chi



ha chiesto e ottenuto che io e Claudia, nel cuore, portassimo questi tre colori.

E di questo, non possiamo fare altro che ringraziarla per avermi aiutato a diventare la persona che sono adesso.

Fino a qualche mese fa pensavamo di avere molto tempo a disposizione, per parlare, darci il buongiorno, la buona notte e ricordarci a vicenda quanto ci volevamo bene.

Purtroppo non è più così.

Dovremo solo trovare l'equilibrio tra ciò che era e ciò che sarà.

Tutto avrà un altro senso.

Silvia Chellini

Un "grande" cuore... che non ci lascerà mai

Questo foglio è rimasto bianco per diverso tempo, non perché non sapessi come ricordarti, ma perché ogni volta che provavo a farlo, si formava un groppo in gola che non me lo permetteva. Ci sono momenti, nella vita, nei quali ti manca così tanto una persona, che mai avresti immaginato che un giorno ti sarebbe stato così difficile fare a meno della sua presenza. E poi, ripensi alle nostre vite di tutti i giorni, alle nostre famiglie così simbiotiche, le nostre giornate passate in cucina di contrada, in economato, in società, le battute di pesca, le partite a carte e ultimo, ma sicuramente non per ultimo, il tuo amato lavoro da Vigile del Fuoco. Ricordare la tua grande maestria e manualità nel saper risolvere qualsiasi problema di natura tecnica che si verificasse in casa, in contrada, a casa di amici, o alle "Bollicine", che così tanto adoravi, e che hai contribuito a far venir fuori dal nulla. I nostri hobby così simili, e quel modo di essere che faceva sì che bastasse uno sguardo per capirsi. E poi, quello che ha fatto crescere ancora di più la qualità (e non ce n'era bisogno) della tua presenza fra noi, l'essere così squisitamente altruista, soprattutto verso quelle persone alle quali la vita aveva riservato una struttura diversa. E abbiamo toccato tutti



con mano quanto ti amavano i "tuoi ragazzi" e quanto hanno sofferto insieme a noi.

Il tuo essere.....serio.....sincero....onesto con tutti. E per come hai affrontato il percorso dell'infame malattia, che ti ha così profondamente provato e segnato, giorno dopo giorno, con una dignità impareggiabile. E come mancherai, in maniera struggente alla tua famiglia, e noi li abbracciamo forte, mancherai, ogni giorno della nostra vita, anche a tutti gli amici e a tutti quelli che hanno vissuto la nostra contrada negli ultimi 50 anni. E infine,..... ti assicuro che,.....quella "fiamma" accesa sulle nostre amicizie, anche se eri un ottimo Pompiere, non la potrai spegnere mai!! Ciao Lello.....grande "Amico" Mau e Ago

P.S. "Lello.....ho trovato le tue sigarette.....nello stanzino"!!

Maurizio Scala



L'arte di Daniela

Daniela Martelli, la nostra artista chiocciolina, dopo una collettiva a Capri è stata contattata dalla Agenzia "Arte Events Srl", per esporre nel padiglione Energia Creativa a Palazzo Albrizzi Capello, presso la Biennale di Venezia.

Un traguardo prestigioso che Daniela ha sigillato con due opere in tecnica Fluid Painting (acrilico con silicone, pittura fluida astratta), alle quali sono state aggiunte, dopo la presentazione, altre opere in mostra.

Questa speciale sezione della Biennale è stata inserita dal Comune di Venezia nel circuito delle "Città in Festa" per una maggiore visibilità degli artisti presenti alla Collettiva. Quasi in contemporanea alla Biennale, nel tema dell'Energia Creativa, al Palazzo dei Priori a Fermo (14/9-28/9), sono state esposte due opere di Daniela realizzate ad incisione in inchiostro.

Daniela non si è certo fermata: ha presentato delle tavole ad Encausto a Milano e proprio qui è stata selezionata per una collettiva alla Galleria di Arte "La Vecchia Fornace" sui Navigli, dove dal 5 al 12 ottobre ha esposto una sua opera dal titolo "Bellezze Armoniche", nella tecnica a lei più congeniale.



L'encausto è una metodologia di pittura su tavola in legno, oggi rivisitata, ma risalente al periodo degli antichi Egizi, in grado di creare dei piccoli capolavori dalle sfumature a dir poco affascinanti.

La tavola viene passata da diversi strati di cera che vengono spianati e levigati, nel frattempo Daniela prepara il disegno su carta con cere acquarellate, che successivamente sarà trasferito su tavola e colorato con le dita per esprimere le sensazioni artistiche da trasmettere, infine dopo avere fissato bene il colore si passa alla lucidatura.

Un tecnica che Daniela ha appreso con calma, tempo e dedizione, credendo fermamente in questo tipo di espressione artistica e i risultati non si sono fatti attendere!

Giulietta Ciani

San Marco News



Sono arrivati ad allietare la grande famiglia chiocciolina

YURI LEON di Valentina Verrusio e Diego Yuri Ferrari
GABRIELE di Giada Calcare e Giuseppe De Marco
AGATA di Diletta Carli e Alberto Coppi
DARIO di Elisa Villani e Luciano Greco
DANIELE di Marco Sacchetti e Eugenia Menicori
ENEAS di Guido Seravalle e Martina Pinassi
CLARA di Carlo Tucci e Claudia Angelini
BERNARDO di Lorenzo Rossi e Caterina Bartali

Ci hanno lasciato

Daniela Savini

Gabriello Anichini
Gianfranco Farneschi
Mauro Sani
Silvano Vigni
Lorenzo Caselli
Dino Signorini
Maria Pia Angeli
Morando Artini
La Contrada si unisce al dolore delle famiglie

Laurea

La Contrada si complimenta con due nuove dottoresse.
Anna Poggialini ha conseguito la laurea triennale in Fisica con 110 su 110 e lode, Samanta Bogi invece ha conseguito la laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali con 110 e lode.
Ad Anna e Samanta le migliori con-

gratulazioni e l'augurio di tante soddisfazioni professionali.

Il battesimo contradaio di Peppone

Il nostro amico Peppone racconta il suo battesimo contradaio vissuto insieme ai suoi amici chiocciolini nelle pagine del mensile Lineaverde. Nelle sue parole il ricordo e l'emozione di chi ha conosciuto e amato Siena e la Contrada al punto di volerne diventare parte viva. Un racconto tutto da assaporare.

La Sezione Piccoli ringrazia

Il consiglio direttivo della Sezione Piccoli Chiocciolini ringrazia tutti i bambini e i ragazzi che hanno contribuito alla realizzazione del Tabernacolo, in occasione della Festa della Madonna.